

L'intervista. Berlusconi lo propone presidente dell'europarlamento. E lui, a liberal, racconta la propria strategia politica

Pdl e Udc insieme

**Mario Mauro: «Riunire le famiglie del Ppe»
Parla il candidato azzurro al dopo Poettering**

ROMA. «La vittoria del Ppe influenzerà lo scenario politico italiano. Udc e Forza Italia partono dalla stessa esperienza, sono obbligate inevitabilmente a parlarsi». Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento europeo, è appena stato nominato rappresentante speciale dell'Osce su razzismo e xenofobia. Ma Silvio Berlusconi punta su di lui per un incarico molto più importante. In un pranzo con i parlamentari europei prima di Natale, ha fatto il suo nome per una presidenza italiana del Parlamento europeo: «Un ottimo candidato», ha detto.

Azzurro ex vicepresidente della Compagnia delle Opere, 47 anni, foggiano d'origine ma milanese d'adozione, Mauro è responsabile nazionale scuola e università di Forza Italia. Alla sua seconda esperienza a Strasburgo, ha difeso strenuamente Rocco Buttiglione durante la bocciatura a commissario europeo. La sua nomina, oltre ad essere gradita all'Udc, potrebbe essere ben vista anche dal Pd: «Se ci fosse lo spazio per un candidato italiano del Ppe non avremmo niente in contrario», conferma una fonte del Pse.

Ci sono le condizioni per avanzare la candidatura italiana alla presidenza del Parlamento europeo?

Ci vuole prudenza perché sono in gioco accordi diplomatici e strategie politiche con gli altri Paesi per cui non sarà co-

sì semplice. Ma il momento potrebbe essere proprio quello giusto: l'Italia non ha mai ottenuto una presidenza dal primo suffragio universale. L'unica volta in cui abbiamo ottenuto una carica importante è stata con Prodi presidente della Commissione europea. E questo è stato possibile con il sostegno di Silvio Berlusconi. Quindi è importante trovare ora un consenso bipartisan se si vuole strappare qualcosa.

La vicenda di Buttiglione ha lasciato una ferita aperta. Non ci può essere il rischio che si possa ripetere lo stesso con un presidente cattolico?

Tutto l'episodio è stato un'ingiustizia. Il fatto che poi Frattini si sia attenuto alla dottrina sociale della Chiesa ha dimostrato che si è trattato di una montatura. Mi auguro che quanto è accaduto non si possa più ripetere perché significa al contempo sminuire le istituzioni e discriminare qualcuno soltanto per la sua fede.

La sua recente nomina nell'Osce segna un passo in avanti in questa direzione?

Che Paesi come Turchia, Russia e Stati Uniti abbiano sostenuto la nomina di un cattolico mi sembra un forte segnale. Oltre a combattere razzismo e xenofobia, il mio impegno è anche diretto contro la discriminazione dei cristiani. Dobbiamo fermare prima questi

episodi.

Il risultato delle Europee influenzerà lo scenario politico italiano?

Se il Ppe riuscirà a riportare un'importante vittoria, il Pdl sarà ancora più determinato a volervi confluire compatto. E di conseguenza spingerà alla costituzione di una sezione italiana del Ppe.

È quello che ha chiesto anche Wilfred Martens...

Al Congresso di Roma del 2006, il presidente del Ppe ha esortato i partiti italiani aderenti non solo a trovare un'unità politica ma anche a fondare una sezione italiana. In quell'occasione erano presenti sia Fini che Casini, ma proprio chi sembrava più motivato ad accogliere questo invito ha preferito in seguito fare scelte diverse. Poi c'è stato il passaggio del predellino, Berlusconi ha rilanciato il progetto di un centrodestra moderno e moderato, accogliendo integralmente il manifesto del Ppe. L'esperienza dell'Udc è indissolubile da quella del Ppe in Italia. Con Forza Italia non ha mai avuto divergenze sostanziali sulle questioni fondamentali, devono per forza dialogare.

L'Udc non vuole rinunciare al proprio simbolo...

Penso che abbia perso un'occasione. Non ci sono ostacoli se lavoriamo insieme a un soggetto nuovo. Il dibattito acceso tra Forza Italia da una

parte, e An e gli altri partiti del Pdl dall'altra dimostra che si tratta di un processo democratico, non di una sudditanza. Se in questo momento ci fosse stata anche l'Udc avrebbe portato un grosso contributo.

Ci sono pregiudizi da parte di Martens nei confronti di An?

An si trova sulle posizioni del Ppe molto più di quanto non abbiano fatto finora i conservatori britannici.

Rimane il problema dei cattolici del Pd come Binetti, Bobba o Rutelli, che non si riconoscono nel Pse. Potrebbe esserci un nuovo partito sul modello di Bayrou...

Sono molto più vicini a noi su alcune questioni come testamento biologico e famiglia, nonostante una diversa sensibilità nei rapporti tra Stato e privato, che al resto del Pd. Si dovranno interrogare senza che nessuno abbia la pretesa di portarli dove non vogliono andare. Ma mi auguro anche che le loro scelte siano determinate dalla loro esperienza di fede prima che dall'appartenenza politica.

Lo sbarramento del 4 per cento, che ha trovato il consenso di Pd, Pdl e Udc, porterà il problema di formazioni vecchie e nuove come quelle di Mastella e Magdi Allam...

Costringerà a chiedersi perché ci sono cinque o sei partiti che si richiamano alla Dc. E sarà l'occasione per rivedere strategie e pensiero politico, mettendo da parte i personalismi.

L'esperienza di Casini è indissolubile da quella del Ppe in Italia. Con Forza Italia non ha mai avuto divergenze sostanziali sulle questioni fondamentali, devono per forza dialogare

Chi è l'ex insegnante che potrebbe arrivare a dirigere l'Europarlamento Il ragazzo di Foggia che sbarcò a Strasburgo

Roberto Formigoni è il "front man". Ma è anche grazie a Mario Mauro che Comunione e liberazione continua a costituire una delle poche, vere "correnti" capaci di muoversi con una certa autonomia all'interno di Forza Italia. Anche se in passato il movimento fondato da don Giussani ha sempre rivendicato con orgoglio la propria indipendenza da qualsiasi partito, Mauro si è sempre prodigato per fare in modo che i ciellini di FI conservassero il proprio spazio all'interno della galassia berlusconiana senza generare fratture. Eletto nelle ultime due tornate a Strasburgo, il 47enne esponente azzurro nato a San Giovanni Rotondo ha spostato presto il suo campo d'azione al Nord. Dell'attuale Europarlamento è il vicepresidente, fa parte della commissione Cultura e di quella per il Bilancio. È ancora il responsabile

nazionale per la Scuola di Forza Italia. È stato tra i rappresentanti italiani in Europa che più si sono battuti per difendere Rocco Buttiglione dopo la nomina alla commissione di Bruxelles. Nel 2006 è stato tra i pochi azzurri a chiedere che via dell'Umiltà si dotasse di uno statuto con regole davvero democratiche. Insieme con Formigoni, esercitò un discreto pressing su Sandro Bondi e Denis Verdini perché la "carta" garantisse davvero un dibattito aperto. E di fronte alle prime bozze presentate dal coordinamento forzista, Mauro invitò i vertici ad accantonare il proposito: «Meglio una chiara monarchia che una finta democrazia». Finì come è noto: del nuovo statuto forzista non si è fatto nulla. Con l'avvento dei Circoli della Brambilla prima e la "svolta del predellino" poi, il Pdl ha assunto la fisionomia di oggi.





Sopra, il vicepresidente del Parlamento Europeo Mario Mauro e, a fianco, la sede di Strasburgo. A destra, il ministro Giulio Tremonti

www.ecostampa.it

di Irene Trentin

